

Trasporti
Aerei e treni annunciati altri scioperi

ROMA. Non c'è pace nel trasporto pubblico. Oltretutto la tradizionale conflittualità del settore è stata inasprita dal recente incidente ferroviario nei pressi di Roma, che i Cobas imputano alla carenza di investimenti dell'Ente nella sicurezza. Negli ultimi sei mesi, accusa il leader dei macchinisti Gallori, ci sono stati 15 incidenti che sono costati la vita a otto ferrovieri. La settimana che si annuncia, dunque, è costellata di scioperi a scacchiera che renderanno complicato usare il treno o l'aereo. Sol tanto lunedì, giovedì e venerdì si potrà viaggiare con una certa tranquillità. Tranne che in aereo nel primo mattino. Infatti i Cobas degli assistenti di volo hanno indetto uno sciopero di due ore dalle 7,35 alle 9,30 per ritardare i voli da Roma e da Napoli, che si ripeterà tutti i giorni fino a domenica prossima, 9 febbraio. Uno sciopero di cui - effetti sono imprevedibili, sebbene l'analoga iniziativa di ieri, secondo l'Alitalia, non abbia provocato disagi né cancellazioni. E poi il rinnovo del contratto di lavoro che motiva l'agitazione sarebbe in diffidenza d'arrivo. Per il resto, ecco il calendario degli scioperi.

Oggi, domenica tocca all'Unione dei capistazione che si fermano da mezzogiorno alle 14. Si tratta di una delle tante sigle sindacali nelle Fs (tra confederati, autonomi, cobas, gruppi locali ecc.), e se tutti i capistazione aderissero per quelle due ore la rete sarebbe praticamente bloccata. Lunedì 3 non si terrà invece il previsto sciopero degli uomini radar e degli altri dipendenti dell'Azienda di assistenza al volo (Anav) per la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro da tempo firmato. La manifestazione di lunedì, proclamata da tutti i sindacati confederati e autonomi tranne la Licia, è stata sospesa dopo l'incontro di ieri col ministro dei Trasporti, che ha finalmente a trasmettere il contratto al Consiglio dei ministri. Bernini ha garantito il suo personale impegno per una rapida approvazione che porti a soluzione anche il problema delle anticipazioni contrattuali. Ma i sindacati questa approvazione la vogliono compiuta e non promessa, per cui confermano l'altro sciopero di mezza giornata previsto per sabato 8 dalle 7 alle 14. Saranno comunque garantiti oltre ai voli militari e di Stato, le emergenze, i collegamenti con le isole dalle 7 alle 11, due collegamenti sulla Roma-Milano per Parigi e Bruxelles, e quattro sulle direttrici Nord-Sud.

Le ferrovie saranno di nuovo nei guai dalle 21 di martedì 4 alla stessa ora di mercoledì 5, per lo sciopero dei Cobas del personale viaggiante che ritireranno di un'ora le partenze dei treni ad inizio di turno: secondo le Fs, all'analoga protesta di venerdì ha aderito il 45% dei ferrovieri. Quindi i disagi saranno notevoli. Tanto più che uno sciopero con le stesse modalità si ripeterà da domenica 9 a lunedì 10. Così dalla segreteria del Movimento federativo democratico Giustino Trinchia ha protestato ritenendo ingiustificato questo sciopero nonostante l'azione contro le Fs si proponga una maggiore sicurezza, con la forma scelta a rimetterci sono solo gli utenti. Sempre nelle ferrovie, i macchinisti dello Sma, sabato 8, ritarderanno di mezz'ora l'inizio di ogni turno.

I milanesi appiedati senza preavviso hanno reagito in modo soddisfacente. Il traffico è diminuito del 30%. Elevate dai vigili 445 contravvenzioni

Walter Zenga passa il controllo multato l'esploratore Ambrogio Fogar. Le centraline non fiutano più veleni e alle 12 di nuovo auto a tutto gas

Coprifuoco antismog a Milano
La città incassa il colpo, poi arriva il fine allarme

La morsa dell'inquinamento, e in particolare dell'ossido di carbonio che venerdì, a sorpresa, aveva toccato picchi mai registrati in precedenza, ieri a mezzogiorno era stata spezzata. I milanesi, appiedati senza preavviso per 12 ore, hanno superato la prima prova del blocco totale, pur tra le polemiche per i tempi strettissimi imposti dall'ordinanza della Regione.

MILANO. Il coprifuoco automobilistico, nonostante le improvvisazioni, i ritardi nella comunicazione e gli inevitabili mugugni, alla fine ha funzionato. Dalla mezzanotte di venerdì fino a ieri a mezzogiorno (Milano e gli altri 34 comuni dell'area omogenea sono rimasti a motori spenti e nessuna delle 16 centraline di rilevamento ha - più registrato superamenti del primo livello di attenzione congiunto per monossido di carbonio e biossido di azoto. In particolare il Co2 (che il giorno prima aveva fatto scattare l'allarme rosso), è sceso al di sotto dei 15 milligrammi per metro cubo in tutte le centraline tranne due. Non è quindi scattato neppure il conteggio alla rovescia per l'eventuale provvedimento di circolazione a targhe alterne. Gli automobilisti milanesi, benché colti del tutto alla sprovvista, hanno risposto generalmente con civismo al provvedimento. Secondo i dati degli uffici urbani nell'arco delle 12 ore di «fermo» il traffico è diminuito del 30 per cento. La punta massima dell'inquinamento del provvedimento si è avuta, proprio all'inizio, tra la mezzanotte e l'una e mezza, quando molti non erano ancora informati dell'ordinanza regionale, dovevano comunque tornare a casa o semplicemente non hanno voluto rinunciare ai divertimenti del venerdì sera. Del resto durante la notte le poche pattuglie di vigili in servizio hanno chiuso tutti e due gli occhi sulle ondate di gas scarico. I controlli sono scattati con severità solo dalle 7,30 del mattino, trovando in fallo solo il 20% delle auto circolanti, per un totale di 445 contravvenzioni. Su 2.160 auto fermate, più della metà (e precisamente 1.146) erano dotate di marmitta catalitica o andavano a metano o Gpl, un dato che ha sorpreso gli stessi vigili e dimostra che i milanesi si stanno attrezzando in fretta per dribblare l'emergenza: l'inquinamento. Grazie alla marmitta catalitica è passato indenne al vaglio dei vigili anche il portiere dell'Inter, Walter Zenga, mentre l'esploratore Ambrogio Fogar è incappato nella multa. Il 14,4% degli automobilisti controllati avevano autocertificazioni ritenute valide, gli altri (11,9%) erano medici o trasportavano handicappati. Se la prova del fuoco del primo blocco totale in base al decreto Ruffolo-Conte è stata positiva per l'ambiente e per il senso civico dimostrato dai milanesi, non altrettanto si può dire per quanto riguarda l'organizzazione con chi doveva intervenire in blocco di è risolta in una vera e propria disobbedienza civile. Gli ambulanti si sono autosenzati dal blocco e hanno fatto funzionare regolarmente i 15 mercati del sabato mattina, mentre i vigili sbattono un occhio in attesa di probabili future modifiche all'ordinanza per quanto riguarda l'approvvigionamento della città e il carico e lo scarico di merci deperibili. La risposta a tutte le contestazioni il presidente della giunta regionale Giovannanza e l'assessore all'Ecologia Bonfanti hanno difeso la decisione «indubbiamente difficile e sofferta», sostenendo che non si poteva fare diversamente, a tutela della salute pubblica. Hanno poi ammesso che i meccanismi di comunicazione vanno perfezionati, «ma in caso di allarme rosso - hanno aggiunto - servono decisioni tempestive e i tempi per l'informazione saranno comunque stretti. Di diverso avviso l'assessore comunale al Traffico, Angelo Capone, il quale ha ribadito che in poche ore è impossibile attrezzarsi per fare rispettare il blocco e dare un'alternativa ai cittadini. Per il neo sindaco Borghini, infine, la questione di fondo resta sempre il potenziamento del trasporto pubblico, «e per questo servono investimenti e tempo».



Controlli in piazza del Duomo per far rispettare il divieto di circolazione

La Lega ambiente denuncia il sindaco di Firenze

FIRENZE. La Lega ambiente ha annunciato che denuncerà il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, per aver dichiarato che «non applicherà l'ordinanza Ruffolo-Conte». Il direttivo della Lega ha giudicato la posizione del primo cittadino del capoluogo toscano, «grave e sconcertante» ed ha fatto sapere che sulla questione chiederà un incontro urgente al procuratore della repubblica di Firenze. La Lega ambiente ha altresì annunciato che denuncerà i sindaci delle undici città interessate dall'ordinanza che non prenderanno adeguate misure di limitazione del traffico in caso di superamento dei limiti di inquinamento fissati dalla ordinanza stessa. Duro giudizio, intanto, del ministro per l'Ambiente del governo ombra del Pds, on. Chicco Testa, sulle decisioni prese venerdì dal Consiglio dei ministri. Si è trattato del «classico topolino», in quanto sono misure «assolutamente ridicole e prive di efficacia». Esse - aggiunge Testa - riguardano una parte infinitesimale del parco macchine circolanti e non toccano «né gli ossidi di carbonio, né i biossidi di azoto» che «normalmente fanno scattare l'emergenza».

Contro il razzismo manifestazione a Trento

Circa un migliaio di persone, tra cui moltissimi extracomunitari, hanno sfilato ieri pomeriggio per le vie del centro di Trento per manifestare silenziosamente contro il razzismo. La manifestazione è stata promossa dall'associazione interretnica «Shangrilla», dall'associazione cattolica «Atas», dal Punto d'incontro, dalle comunità di accoglienza di Trento e Rovereto, con l'appoggio di numerose associazioni, enti, gruppi, sindacati e partiti. Il corteo, preceduto da striscioni inneggianti alla solidarietà e all'accoglienza, è partito alle 17.30 da piazza Pasi. I manifestanti reggevano candeloni e molti portavano un copricapo di carta con la scritta «no ai razzismi, sì alla solidarietà». Quattro associazioni di immigrati hanno diffuso un comunicato in cui viene annunciata la costituzione di un «coordinamento di azione comune» avente come obiettivi la sensibilizzazione delle autorità politiche sui problemi dell'immigrazione, in particolare per quanto riguarda l'assegnazione di alloggi, l'inserimento sociale, la concessione di aiuti concreti per le situazioni più precarie, e in generale, la tutela dei diritti degli immigrati.

Reggio Emilia: «Gli immigrati sono troppo sporchi»

«Spesso se ne contano più di 30, sono tutt'altro che in ordine e puliti. Lasciano molto a desiderare per come utilizzano i servizi igienici, si lavano i piedi nel lavabino. Monopolizzano l'apparecchio tv, pretendendo di vedere i programmi di loro gradimento»; il presidente di una bocciafiola di Sant'Illario, provincia di Reggio Emilia, ha scritto al sindaco per lamentarsi del comportamento di un gruppo di extracomunitari che frequenta assiduamente il locale. Una lettera che è finita sui giornali, con l'accusa di atteggiamento razzistico. Un'accusa bruciante per il presidente della bocciafiola, Rino Ghidotti, che è stato vice-sindaco e assessore all'assistenza per una decina d'anni al Comune di Sant'Illario, per il Pci-Pds. «Noi razzisti? È in malafede chi lo sostiene - dice Ghidotti - Nella lettera mi sono limitato a descrivere una situazione che crea qualche frizione coi frequentatori del bocciafiolo. Nessuno ha mai pensato di cacciare gli extracomunitari».

Bambino malato trasportato dall'Albania a Brindisi

Un bambino albanese di 4 anni che aveva ingerito sostanze caustiche è ricoverato da ieri nell'ospedale civile di Brindisi dove è stato trasportato dall'Albania con un elicottero dell'Esercito italiano. Il bimbo, Euglen Nliba, che - è detto nel comunicato dell'Esercito - presentava una «gastronomia in fase di suppurazione ed una iniziale peritonite» aveva necessità di cure urgenti impraticabili nel suo paese. Per questo il generale Quintana, comandante del contingente «Pellicano» in missione umanitaria in Albania ha deciso il trasferimento in missione.

Dispersi in mare 4 pescatori di Chioggia

Quattro fratelli pescatori di vongole residenti a Chioggia (Venezia) sono dispersi nel tratto di mare tra il paese veneziano e la zona di Pila (Rovigo). Si tratta di Doriano Carisi, 40 anni, e dei fratelli Pietro, 29 anni, Mario, 32 anni, e Denis, 36 anni. I quattro erano partiti l'altra sera dal porto di Chioggia a bordo di due natanti da diporto insieme ad altre cinque imbarcazioni di pescatori per una battuta di pesca nella zona di Pila. Al rientro delle barche, i familiari non hanno visto i loro cari e hanno dato subito l'allarme alla capitaneria di porto. Ma il lavoro delle squadre di soccorso, ostacolato anche da una fitta nebbia, fino a tarda sera non ha dato nessun risultato.

Lucchesia incendiata una fabbrica È la 36ª in un anno

Nuovo incendio ieri sera, il trentaseiesimo dall'inizio del 1991, in una fabbrica della Lucchesia. Questa volta le fiamme, che secondo gli inquirenti sono di origine dolosa, hanno distrutto un deposito di 1500 metri quadrati contenente articoli da regalo vicino a Carraia, a cinque chilometri dal capoluogo. L'immobile è di proprietà di Franco Micheli ed è vicino alla fabbrica di caschi per motociclisti Bieffe distrutta dieci giorni fa con danni per un valore di otto miliardi e mezzo. L'allarme ieri sera è stato dato verso le 21 proprio dai guardiani della Bieffe che hanno raccontato di aver sentito una esplosione e poi piccoli scoppi. I danni sono già stimati in alcuni miliardi di lire. I continui incendi dolosi avvenuti negli ultimi 12 mesi sono al centro di un incontro che si terrà domani mattina in prefettura a Lucca tra le forze dell'ordine e gli imprenditori della zona.

In prima fila il vescovo mons. Nogarò. Delirante manifesto missino, aggressioni e provocazioni

Caserta in piazza contro il razzismo

In tremila si sono ritrovati ieri mattina a Caserta per dire no al razzismo. La manifestazione decisa dopo le stupide provocazioni delle organizzazioni missine locali e l'incendio di una casa, nei pressi di Villa Literno, nel quale sono rimasti ustionati alcuni extracomunitari. Al corteo presente, fra gli altri, il vescovo di Caserta, Raffaele Nogarò. Quinto giorno di sciopero della fame della comunità «La Rocchia».

CASERTA. In corteo lungo le strade del centro storico, gonfalone in testa, per dire no al razzismo. Ieri mattina a Caserta, tremila persone hanno espresso in questa maniera la propria protesta per alcuni episodi avvenuti di recente in questa provincia. A cominciare dalla inaffidabile iniziativa missina di affiggere un manifesto in cui si

chiede «l'espulsione» di tutti i «neri» dalla provincia. L'iniziativa razzista dei neofascisti, l'altra sera è stata oggetto di una vivace polemica fra Giuliano Ferrara e il segretario nazionale missino Fini, nella trasmissione «Struttoria». La segreteria nazionale missina non ha mai preso le distanze dalla stupida iniziativa, come hanno fatto, persi- no, alcuni esponenti dell'Msi casertano). Nelle strette strade del centro storico casertano sono orecchiati slogan contro ogni forma di discriminazione, mentre il vescovo di Caserta marciava, alla testa del corteo (al quale hanno partecipato numerose rappresentanze di studenti delle scuole di ogni ordine e grado), assieme al sindaco di Caserta, ai rappresentanti sindacali, a quelli dei partiti politici, delle associazioni culturali, delle comunità di immigrati. A lanciare l'idea di una manifestazione di protesta erano state, nei giorni scorsi, alcune associazioni cattoliche e laiche e «Nonsolonerò» di Villa Literno, per dare una risposta, forte, al manifesto

stupidamente razzista, della federazione provinciale del Fronte della Gioventù, con l'avallo della federazione provinciale dell'Msi in cui si chiedeva la «cacciata» degli immigrati dalla provincia di Caserta. Il vescovo Nogarò, ha richiamato, nel discorso conclusivo, i valori della solidarietà e della fratellanza, ed ha invitato i rappresentanti della chiesa locale, a costruire un argine tra immigrati e criminalità. Il senegalese Abel Abdramin, responsabile del coordinamento degli immigrati della Cgil, Cisl ed Uil, ha invece denunciato le condizioni critiche in cui sono costretti a vivere molti immigrati in provincia di Caserta ed ha invitato le istituzioni a rendere più agevole l'ap- proccio degli stessi immigrati con una realtà estremamente diversa, per usi, costumi, lingua. Pressante anche la richiesta, rivolta alla Questura, ad essere più flessibile nella concessione di permessi. Mentre il corteo si snodava per le strade di Caserta si intrecciavano commenti sull'incendio di una masseria di Villa Literno nella quale erano ospitati decine di extracomunitari. C'è il sospetto che si tratti di un attentato e questo non fa che aumentare le preoccupazioni che qualche intollerante (largamente minoritario nella popolazione della provincia di Caserta) possa provocare nuovi drammi. Due degli immigrati, rimasti ustionati nel rogo, sono tutt'ora ricoverati in ospedale a Napoli. Proprio per richiamare l'attenzione sui problemi e le condizioni di vita degli immigrati dell'area domiziana, alcuni componenti della comunità «La Rocchia» di Aversa (una associazione volontaria fondata alcuni anni fa per dare assistenza ai «deboli») hanno iniziato uno sciopero della fame. L'iniziativa dei volontari della «Rocchia» ha ricevuto l'apprezzamento di don Luigi Ciotti, del gruppo Abele di Torino, da don Franco, presidente dell'Ente morale della comunità di Capodarco, di Roma, e del senatore Ferdinando Imposimato del Pds, che sull'incendio e sulle condizioni di vita degli immigrati nell'area domiziana ha presentato una interrogazione al governo.

Vietato leggere l'Unità in pubblico Mira, uscieri comunali diffidati

Nel municipio di Mira è vietato leggere «l'Unità». La proibizione, rivolta agli uscieri, è stata una delle prime decisioni del vicesindaco dc dopo il ribaltamento della giunta. Lui nega: «Non c'è niente di politico. Ho raccomandato di non leggere alcun giornale durante il servizio. È una semplice operazione di maquiillage». Gli uscieri confermano: «A noi è stato ordinato di non leggere in pubblico proprio l'Unità».

coincidenza è sospetta. Scomparsa del quotidiano ed insediamento della giunta Dc-Psi-Verdi, dopo quarantacinque anni di amministrazione «rosa» del paese della Mira Lanza, combaciano alla perfezione. «È andata così», spiega Carraro, feroce del suo passato manageriale all'Olivetti: «quando ci siamo insediati abbiamo cercato per prima cosa di curare l'immagine esterna. La gente entrava in municipio e c'erano

gli uscieri coi giornali aperti sul tavolo. Le pare bello? Che poi questi sfogliassero soprattutto l'Unità è un altro discorso... Ma in realtà leggevano di tutto, ed io ho detto di non leggere niente. Una normalissima operazione di maquiillage. L'ha ordinato per scritto? No, è stata una raccomandazione verbale al responsabile del servizio». Davvero, nel municipio, gli uscieri passavano il tempo a leggere? «Guardi: si rinfocavano all'ufficio stampa. D'altra parte il loro è un lavoro di attesa, se c'è pubblico sono impegnati, se no si guardano negli occhi». Gli interessati sono tre in tutto. Uno è in malattia. Un altro nega così: «Io rimproveravo? No di certo, non ho mai letto l'Unità». Il terzo, Massimo Visentini, dà una versione diversa: «Fino a 3-4 mesi fa al mattino prendevamo i giornali dall'ufficio stampa e gli davamo un'occhiata finché non arrivavano il sindaco o gli asses-

Il quotidiano oggi toma in edicola. Intanto Arigo Levi annuncia che lascia il giornale «Indipendente», altri 3 giorni di sciopero Vittorio Feltri in carica fra un mese

Tra qualche settimana Vittorio Feltri, attuale direttore dell'«Europeo», sostituirà Riccardo Levi alla guida del «Indipendente». La redazione protesta, Arigo Levi (fratello di Riccardo) ha annunciato che lascia il giornale del quale era la firma più autorevole, ma la proprietà va avanti per la sua strada. L'assemblea dei redattori ha deciso altri tre giorni di sciopero, la data sarà decisa dall'organismo sindacale.

MILANO. È durata tutto il pomeriggio l'assemblea dei redattori dell'«Indipendente», dopo che la proprietà ha deciso di sostituire il direttore-fondatore del giornale Riccardo Levi con Vittorio Feltri attuale direttore dell'«Europeo». Oggi il quotidiano sarà nuovamente nelle edicole, mentre ieri non è uscito a causa dello sciopero proclamato nel tardo pomeriggio di venerdì quando il Consiglio di ammi-

nistrazione ha ufficializzato la nomina del nuovo direttore. L'assemblea dei redattori ha proclamato altri tre giorni di sciopero, la cui data sarà decisa dal Comitato di redazione, e ha confermato lo stato di agitazione. È stato approvato un documento di solidarietà con il direttore uscente e nel quale la redazione esprime il suo consenso verso la linea editoriale espressa da Riccardo Levi. L'«Indipendente» continuerà ad essere diretto ancora per qualche tempo (forse per tutto il mese di febbraio) dal vecchio direttore. La nomina di Vittorio Feltri, proposta dal Consiglio di amministrazione, dovrà essere infatti ratificata dal comitato dei garanti, uno dei quali si trova attualmente in Sud America. Nel caso in cui i garanti non accettassero il nuovo direttore tutta la vicenda tornerà al Consiglio di amministrazione. Al di là di questi aspetti tecnici la crisi dell'«Indipendente», a meno di tre mesi dalla sua uscita, si fa sempre più complessa. Assieme al direttore-fondatore lascerà il giornale anche la sua firma più prestigiosa, il giornalista Arigo Levi. «Mi riconoscevo pienamente - ha affermato in una di-

chiarazione - nel giornale di Riccardo Franco Levi e nel progetto editoriale da lui annunciato e realizzato. Mi dispiace che la proprietà non abbia ritenuto di sostenerlo. Non posso riconoscermi nella mutata identità e direzione del giornale. Mi auguro che l'«Indipendente» abbia un buon avvenire nell'interesse di tanti bravi colleghi che vi lavorano». La proprietà ha comunque deciso di imprimere al giornale una svolta radicale sostituendo rapidamente il direttore che è anche uno degli azionisti del quotidiano. A Riccardo Levi viene rimproverato il cattivo andamento dell'«Indipendente» nelle sue poche settimane di vita. La scelta giornalistica di Levi - giornale di stile «anglosassone», poco gradito e con molti commenti - secondo i principali azionisti non ha incontrato il gradimento dei lettori. C'è stato un forte interesse nei primi giorni, poi la diffusione ha cominciato a scendere rapidamente fino ad attestarsi sulle 30-35 mila copie, una cifra ben distante dalle 80 mila necessarie per arrivare al pareggio. Inoltre nei primi due mesi di vita sarebbero stati spesi 20 miliardi, di fronte ai 10 miliardi che erano in preventivo. Il giornale «inglese», insomma, secondo i principali azionisti - che per questo progetto avevano stanziato 45 miliardi - non è piaciuto ed era quindi necessario cambiare. La scelta di Vittorio Feltri al posto di Riccardo Levi, per la proprietà, garantisce questo cambiamento. «Voglio fare - ha detto Feltri - un giornale che piaccia agli italiani, non agli inglesi».

SIMONE TREVES